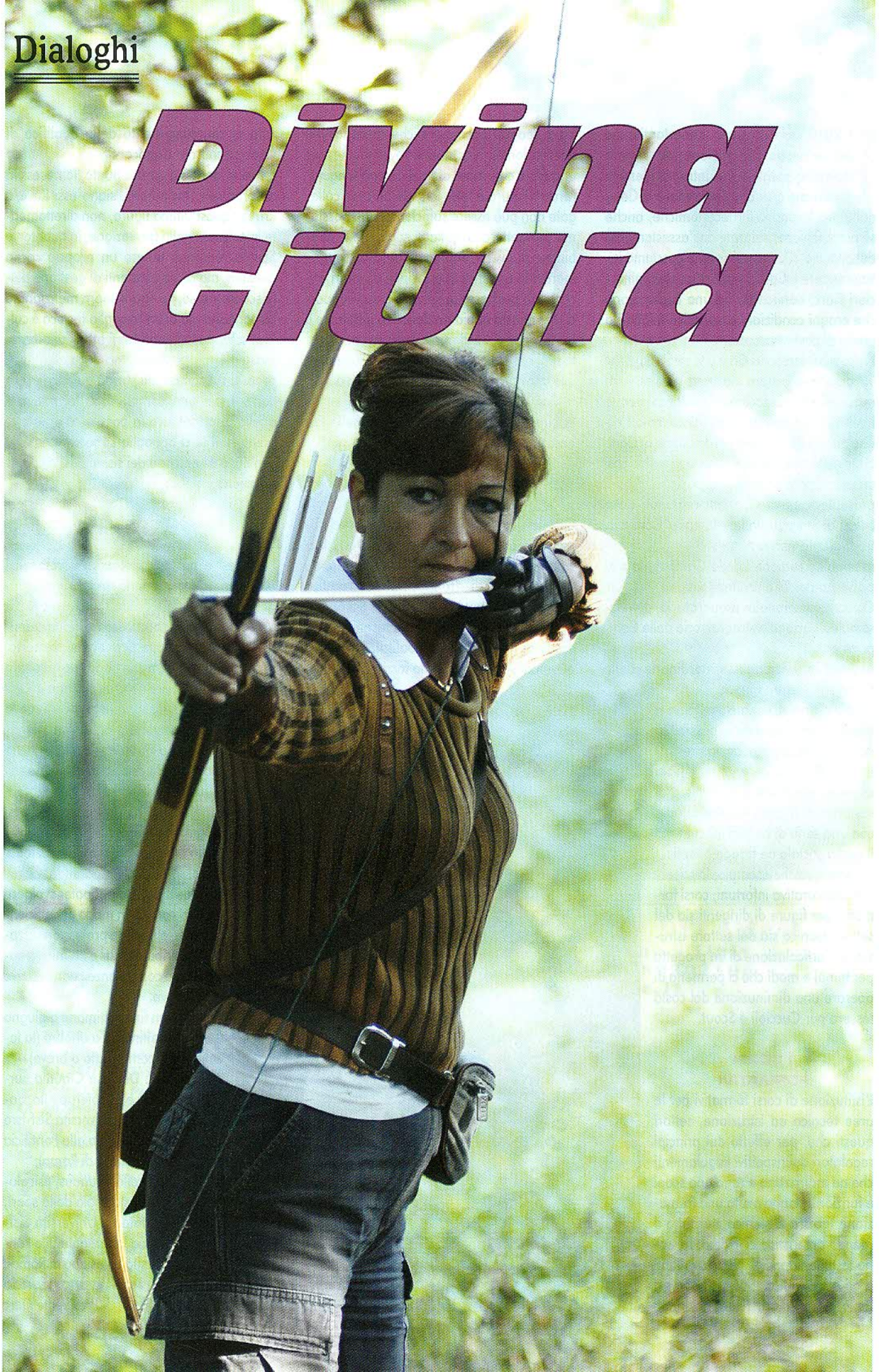
Divina Giulia



Non ha bisogno di presentazioni, ma per dovere di cronaca Giulia è figlia della notte più lunga dell'anno, quella di Santa Lucia, un indistruttibile Sagittario e si vede... È nata in provincia di Bari, ma risiede in Lombardia da una vita. La sua è una vera famiglia di arcieri, il marito, Ivano Gatti, è un noto campione e i due figli , Alessandro e Laura, a suo tempo hanno scalato diversi podi.

Ma Giulia ha una marcia in più... di tutti. Vi racconto il suo palmares dal quale ho tolto date e luoghi per non occupare un'intera pagina: sei volte Campionessa italiana in Fiarc, un titolo mondiale in Ifaa, Campionessa italiana 3D Fita, Campionessa europea 3D Fita e per due volte, sempre in Fitarco, è la migliore del mondo! Se volete aggiungo sette medaglie d'argento ai Campionati italiani Fiarc, due argenti agli italiani della Fitarco e un bronzo europeo e mondiale Ifaa. Abbiamo esordito insieme col long bow nel lontano 97 agli europei del Terminillo, ci divertimmo come matte... nel terzetto di testa c'era anche la mitica Donatella Rizzi. In seguito tutte e tre abbiamo avuto notevoli soddisfazioni... anzi, la Dona e la Giulia si sono nuovamente fronteggiate ai recenti Campionati italiani e mondiali della Fitarco, in finale si sono contese il titolo ancora una volta, dimostrando formidabili qualità sportive.

Con il suo long bow è imbattibile e ha scalato, negli anni, tutti i titoli possibili. Vive l'arco come una grande esperienza sportiva e di vita. Oggi è probabilmente l'atleta più forte al mondo.

Ma Giulia è stata inarrestabile, divina, determinata... la più forte del mondo; eppure è sempre la stessa... che faccia parte del suo segreto?

Sorridente, disponibile ma sanguigna e schietta al tempo stesso. Come tutti i miti ha suscitato sempre grande ammirazione e io personalmente la trovo adorabile.

Emana equilibrio, è terrena, concreta e incredibilmente vitale, molto vicina alla perfezione. Incline al buonumore, ottimista, spontanea e simpatica. Una donna vera, onesta con se stessa e con gli altri, che non ti sorriderà se è arrabbiata, ma anzi ti dirà le sue ragioni con fermezza.

Giulia c'è sempre... quando si ride e quando si fa sul serio, quando si tira alle lattine e quando si scocca la freccia del titolo mondiale. Le ho visto fare delle rimonte in situazioni estreme che neanche la tigre del Bengala poteva pensare. Ha una capacità di stringere i denti davvero unica al mondo. Tira da Dio e questo è fuori discussione, ma nel rappresentarvi una campionessa di questa levatura non possono non evidenziare le note del suo carattere, perché la nostra disciplina tende a portar fuori ciò che è dentro... ed è con quello che spesso si fanno i conti davanti al bersaglio.

Giulia ha tirato sempre con il long bow. Ogni tanto dice che vuole provare il ricurvo, ma sono certa che non lo desidera. Lei e il volo delle sue frecce di legno sono tutt'uno... l'asta di cedro, la penna grossa, la traiettoria... sono caratteristiche che fanno parte di lei.

Per ben undici anni ha utilizzato lo stesso arco (un Fox da 40 libbre) e ci ha tirato tante frecce da consumarlo e si è vista costretta a metterlo in pensione subito dopo il recente titolo mondiale in Fitarco.

L'anno scorso, Davide Vicini, le ha regalato una sua opera, così Giulia, dopo un breve rodaggio con questo nuovo long bow decisamente più veloce e prestazionale, ci ha disputato i Campionati italiani in Sardegna della Fitarco, conquistando naturalmente l'oro.

La cosa più importante?

"L'umiltà. Credere in te stessa, nelle tue capa-

Nella sua casa, in mezzo ai boschi, Giulia ospita numerosi animali.

città, restando umile e impegnandoti a fondo, in ogni tiro, fino all'ultima freccia... volare sempre basso dando il massimo, senza montarsi mai la testa".

Come si combatte il nervosismo che suscita un Campionato?

"Togliendo importanza all'evento. Anche se vinci, non hai vinto niente e anche se perdi non hai perso niente. L'importante è cercare di essere ciò che stai facendo. Naturalmente ci vuole una ferrea preparazione tecnica, il gesto deve far parte di te, svilupparsi in modo automatico. Tu devi solo fare tutto correttamente. Se il tiro verrà ben eseguito, nei giusti tempi, la freccia andrà lì".

Allenamento...

"Ho poco tempo per allenarmi. La famiglia assorbe molte delle mie energie e naturalmente rappresenta una priorità. Faccio, in compenso, moltissime gare e non ho mai saltato un campionato fin dagli esordi. Anche quello aiuta a farsi più esperienza, a confrontarsi con gli altri, a crescere".

Cosa ti ha dato la Fitarco in questo cammino?

"Per certi aspetti è stata fondamentale sia sotto il risvolto agonistico che quello prestazionale. In gara è richiesto un altissimo livello di precisione... pochi tiri, puliti, facili, ma bisogna andare in spot! Per raggiungere un tale livello di affidabilità nel tiro devi compiere un cammino tecnico onesto e impegnativo, perché la freccia che conta è sempre quella che stai tirando".

E i temutissimi spareggi finali, quelli che spesso ribaltano le classifiche?

"Gli spareggi sono crudeli e inizialmente si fatica ad accettarli. Magari hai vinto tutto e poi per una freccia..., eppure portano con sé grandi insegnamenti. Si impara a non pensare a niente, a mantenere il distacco, serve sempre nella vita. Al massimo cerco di pensare all'esecuzione, alla tecnica, per non lasciare mai spazio al dubbio, all'insicurezza. Quelle frecce si tirano con maggiore attenzione, si trattengono fintanto che non sei certa che andranno dove vuoi, in quei tiri metti tutte le tue capacità al servizio dell'impresa, con il massimo impegno... mai pensare ad altro".

Applichi la tecnica del gape-shooting come sistema di mira?

"Sì, adesso consapevolmente. Se pure in visione periferica, ma verifico in modo cosciente la distanza fra punta e bersaglio alle diverse distanze. Probabilmente i primi anni lo facevo senza averne coscienza, ma adesso è un ausilio tecnico che fa parte del mio tiro".

Quali gare preferisci? E cosa cambieresti se potessi?

"Quelle della Fiarc, senza dubbio! Per il clima festoso, le tipologie di gara e la varietà dei tiri. L'ho detto, quelle della Fitarco sono molto impegnative e anche un po' crudeli... si fanno come momento di verifica, come prestazione agonistica. L'ambiente è bello anche lì, ma la tensione è palpabile. I Roving erano la mia passione di un tempo; la nostra famiglia li ha sempre organizzati, ma ora che cerco di mantenere alto lo standard mi rendo conto che i tempi troppo stretti e la ricerca del tiro strano finiscono per abituarti a non esigere la precisione. Anche se devo dire grazie a tutte le esperienze che ho fatto... quando faccio spot in un mobile a un campionato posso solo ringraziare i Roving. L'unica cosa che non mi piace in Fiarc è la tendenza a stringere i tempi: 20 secondi per tre frecce, specialmente su tiri lunghi, spesso non ti consentono di rispettare il tuo ritmo naturale e danneggiano il tiro, oltre a facilitare l'insorgere del target panic. Poi valorizzerei maggiormente lo spot rispetto alla sagoma nei punteggi, per incentivare precisione e costanza, doti necessarie anche in una simulazione venatoria".

C'è qualcuno che ti senti di dover ringraziare?

"Devo tutto a mio marito Ivano Gatti, è innegabile. Inizialmente Igor Piantoni ci fornì un notevole aiuto nell'impostazione tecnica, ma a parte questo è grazie a Ivano se sono arrivata a questi risultati. È lui che si documenta, studia, legge, sperimenta e poi a me passa il cuore di tutto il suo lavoro. Ci siamo sempre allenati insieme, filmati a vicenda, corretti, criticati, sfidati... è lui che costruisce le mie splendide frecce, è lui il mio punto di riferimento nel punteggio per capire se ho tirato bene o male. Senza Ivano non sarebbe mai stato possibile niente di tutto quello che ho fatto.

Vorrei anche ringraziare Roberto Gotelli e Paolo Poddighe che con il loro lavoro a favore del circuito 3D della Fitarco hanno permesso ad arcieri come me di confrontarsi su diverse competizioni, scontrandosi con i più forti del mondo, cosa che per noi atleti è un'insostituibile sti-

Giulia Barbaro e il marito Ivano Gatti condividono una grande storia d'amore e una straordinaria esperienza nel tiro con l'arco.

molo alla crescita. Ringrazio anche Vincenzo Scaramuzza e Giorgio Botto che durante i campionati ci supportano e ci sostengono e i nostri Presidenti Mauro Mandò e Mario Scarzella. Da entrambi mi sono sentita seguita e coccolata. Certo la Fitarco dispone di maggiori mezzi economici e risulta più gratificante per i vincitori disporre di divise, rimborsi spese e premi medaglia, ma il cuore, l'atmosfera e l'entusiasmo della Fiarc non hanno prezzo e credo che stiamo vivendo un buon momento dell'arceria italiana".

Cosa hai imparato dai confronti ai vertici?

"Quest'anno ho notato una crescita incredibile nel femminile. Le due spagnole ai mondiali erano fortissime, una meraviglia da guardare. Oltretutto provenivano da un mega campionato in America che si svolgeva su 28 circuiti con oltre duemila partecipanti; sono state portatrici di grandi esperienze. Mi piacerebbe provare! Però ho visto anche cose indegne, specialmente ai mondiali in Ungheria, dove molti interpretavano il long bow come un arco nudo. Tre dita sotto, dritti come scope, falso scopo, libraggi bassissimi, tempi biblici... Howard Hill si rivolterebbe nella tomba. Nel complesso i campionati internazionali rappresentano un'ottima occasione di crescita".

La vittoria più bella?

"A Castione della Presolana, dove tutti e quattro (noi Gatti) siamo arrivati a podio. Ultimamente le vittorie hanno un po' perso di gusto, è quasi un dovere, si sottolinea solo l'errore. A volte non riesco a godermele perché magari Ivano ha avuto qualche problema durante il campionato, non è andato bene e mi dispiace, arrivo persino a sentirmi in colpa di aver vinto. Quella di Castione fu strepitosa, come nelle favole, tutti felici e vincenti, davvero un ricordo prezioso. Del resto, l'ho già detto, anche se vinci non hai vinto niente, quello che conta è l'esperienza, il coraggio di mettersi in gioco guardando in faccia la realtà. Ho vinto tanti titoli sulle ultime frecce, per pochi punti... e le altre tiravano bene quanto me".

Progetti e sogni nel cassetto?

"Un tumulto, un fiume in piena. Continuerò a fare tutte le gare e i campionati di ambedue le Federazioni con grande determinazione, ma il vero progetto in questo momento con Ivano è l' acquisto di un Agriturismo che incarni i desideri di ogni arciere e doni a noi stessi quella qualità di vita alla quale aspiriamo da sempre. Così abbiamo comperato una splendida proprietà a Ovada, sull'appennino alessandrino e stiamo iniziando a ristrutturarla in questi giorni. Bisogna sempre avere un grande progetto per mantenersi vivi e coltivare l'entusiasmo! La passione per il tiro con l'arco, la natura e gli animali sono parte integrante della vita della nostra famiglia".

Il tuo difetto...

"Non sono mai soddisfatta del tutto, desidero sempre fare di più e non solo nel tiro con l'arco. Una perfezionista un po' troppo esigente!".

Quanto sei cambiata dalla Giulia del Terminillo?

"Forse niente nel temperamento, nelle abitudini, nei desideri... ma sento di essere cresciuta tantissimo come persona, in termini di equilibrio, sicurezza, capacità di giudizio. La nostra disciplina è molto formativa, ti mette davanti ai tuoi difetti e ti fornisce l'occasione per lavorarci sopra e per superarli. Oggi mi sento molto più serena e soddisfatta di quella del 97. Ho imparato a non mentire a me stessa, ad affrontare i problemi per quello che sono, a mantenere la calma quando è necessario e a dare valore alle cose veramente importanti. Per il resto sono la Giulia di sempre, festaiola, amante della buona tavola, della compagnia, della natura, della famiglia, degli animali, dell'allegria, ma soprattutto del tiro con l'arco!".

Giulia Barbaro e il suo long bow, un amore infinito, un rapporto costruito in anni di dedizione e impegno. Quando tende l'arco diventa parte del tutto e non c'è più distanza fra lei e il gesto che sta compiendo, fra lei e il volo della freccia, fra lei e il bersaglio da colpire. Un'incredibile alchimia fra talento e temperamento.

Francesca Capretta